

INDICE SOMMARIO

<i>Presentazione</i>	V
<i>Elenco degli Autori</i>	VII
<i>Elenco delle abbreviazioni.</i>	IX

VOLUME I

INTRODUZIONE GENERALE ALLA DISCIPLINA DELLE CRISI D'IMPRESA

di
Alberto Jorio

INTRODUZIONE

1. L'evoluzione storica della regolazione delle crisi d'impresa.	3
2. Il percorso della nostra disciplina concorsuale. La legge fallimentare del '42. . .	18
3. La legge fallimentare e l'intervento dello Stato nelle grandi crisi	26
4. Il dibattito sulla funzione delle procedure concorsuali.	30
5. La legge n. 95/1979 sull'amministrazione straordinaria	34
6. La nuova disciplina dell'amministrazione straordinaria	37
7. La riforma della legge fallimentare e i modelli stranieri di riferimento. Il Codice di <i>Bankruptcy</i> statunitense: il <i>Chapter 11</i> . I riflessi sulla legislazione tedesca . . .	42
8. Le leggi francesi	59
9. Le linee guida per la riforma delle procedure concorsuali. I lavori delle commissioni di studio e il progetto di disegno di legge	68
10. La riforma della legge fallimentare italiana. Il nuovo fallimento: le innovazioni più significative. La ripartizione di poteri e funzioni tra gli organi della procedura.	75
11. Le soluzioni concordate. Gli accordi di ristrutturazione e i piani di risanamento.	84
12. Il nuovo concordato preventivo. Poteri del giudice e poteri dei creditori. L'evoluzione della giurisprudenza.	87
13. Il preconcordato. Pregi e difetti	92
14. Conclusioni. Nuove regole o più puntuale applicazione di quelle esistenti? Adozione di misure di prevenzione e di allerta?	95

I.**IL FALLIMENTO.
I PRESUPPOSTI SOGGETTIVI E OGGETTIVI**

di

Michele Sandulli

CAPITOLO I

IL PRESUPPOSTO SOGGETTIVO

1. L'ambito soggettivo delle procedure concorsuali	103
2. Gli elementi di qualificazione del soggetto: la qualità di imprenditore	106
3. <i>Segue.</i> I centri di interesse diversi dalle persone fisiche e dalle società	110
4. L'imprenditore cessato e l'imprenditore defunto	114
5. <i>Segue.</i> L'esercizio di un'attività commerciale. L'imprenditore agricolo	118
6. Il profilo dimensionale	122
7. <i>Segue.</i> L'attivo patrimoniale	128
8. <i>Segue.</i> I ricavi lordi	131
9. L'ammontare dei debiti	133
10. Gli enti pubblici	134
11. Le altre esclusioni <i>ex lege</i>	136

CAPITOLO II

IL PRESUPPOSTO OGGETTIVO

1. Il presupposto oggettivo per l'apertura del fallimento.	137
2. Il presupposto oggettivo nell'evoluzione storica e negli altri ordinamenti (cenni).	140
3. La nozione di stato di insolvenza.	143
4. Il regolare adempimento delle obbligazioni	145
5. Insolvenza e inadempimento	150
6. La valutazione dello stato di insolvenza.	154
7. Insolvenza e accordi con i creditori	155
8. La manifestazione dello stato di insolvenza	157
9. Lo stato di insolvenza nelle procedure diverse dal fallimento	160
10. Stato di insolvenza e stato di crisi	163
11. Stato di insolvenza e impresa in liquidazione	165

II.**IL FALLIMENTO DELLE SOCIETÀ**

di

Gino Cavalli

CAPITOLO I

I PRESUPPOSTI DEL FALLIMENTO SOCIALE

1. L'equiparazione fra società e imprenditori individuali.	171
2. L'acquisto dello <i>status</i> d'imprenditore.	173

3. La commercialità della società	178
4. La cessazione dell'impresa sociale	180
5. <i>Segue.</i> I punti critici del nuovo art. 10.	184
6. Società irregolari, società di fatto, società occulte	190
7. Gruppi associativi non societari.	194
8. Impresa collettiva e insolvenza	198

CAPITOLO II

GLI EFFETTI DEL FALLIMENTO SOCIALE

1. Effetti sul contratto sociale e sull'organizzazione della società fallita	203
2. Fallimento della società e fallimento dei soci.	207
3. Le categorie di soci fallibili	210
4. La <i>ratio</i> del fallimento dipendente	217
5. I soci occulti	221
6. Vicende della società e fallimento dei soci. Lo scioglimento del vincolo sociale.	225
7. <i>Segue.</i> Trasformazione, fusione, scissione.	233
8. Rapporti fra il fallimento sociale e i fallimenti dei soci.	235
9. I soci a responsabilità limitata.	242
10. I patrimoni destinati	248

CAPITOLO III

LE AZIONI DI RESPONSABILITÀ

1. Responsabilità per le obbligazioni sociali e responsabilità risarcitoria.	255
2. Le azioni di responsabilità contro gli organi sociali.	256
3. <i>Segue.</i> I legittimati passivi	260
4. Azione sociale e azione dei terzi creditori.	263
5. Inadempimento, danno e nesso causale	266
6. La responsabilità per l'indebita prosecuzione dell'attività d'impresa in stato di scioglimento	270
7. <i>Segue.</i> Il danno da aggravamento del dissesto	273
8. La solidarietà dell'obbligazione risarcitoria.	278
9. La transazione dell'azione	280
10. La prescrizione	281
11. Le azioni di responsabilità nella società a responsabilità limitata.	285
12. <i>Segue.</i> L'azione di responsabilità nei confronti dei soci.	289
13. La responsabilità da direzione unitaria	294
14. Il procedimento	298

III.**LE SOCIETÀ PUBBLICHE E IN MANO PUBBLICA**

di

Giacomo D'Attorre

CAPITOLO I

LE SOCIETÀ PUBBLICHE E IN MANO PUBBLICA

1. Premessa	307
2. Le tesi a favore della fallibilità	308
3. Le tesi che escludono la fallibilità: il metodo tipologico « pubblicistico »	312
4. <i>Segue.</i> L'assenza del carattere commerciale dell'attività	316
5. <i>Segue.</i> Il metodo funzionale	318
6. Esenzione da fallimento e aiuti di Stato	327
7. Il fallimento delle società private che svolgono servizi pubblici essenziali	329
8. L'assoggettamento delle società in mano pubblica alle altre procedure concorsuali	331
9. Conclusioni	335

IV.**IL PROCESSO DI FALLIMENTO**

CAPITOLO I

L'INIZIATIVA PER LA DICHIARAZIONE DI FALLIMENTO

di

Ferruccio Auletta

1. La carenza di un potere di azione in senso tecnico	339
2. L'iniziativa privata	343
2.1. L'iniziativa del creditore	343
2.1.1. Il creditore sedicente o non legittimato	343
2.1.2. Il creditore rinunciante (la c.d. desistenza)	346
2.2. L'iniziativa del debitore	349
2.3. Le forme del « ricorso »	350
3. L'iniziativa pubblica	351
3.1. L'iniziativa del P.M.	354
3.2. Le ipotesi di iniziativa del P.M. <i>ex art. 7 n. 1).</i>	355
3.3. I limiti della legittimazione del P.M.	358
3.4. <i>Segue.</i> Sulle implicazioni dei limiti di legittimazione del P.M., per es. in tema di « filtro » ai giudizi di reclamo <i>ex artt. 18 e 22 l. fall.</i>	364
3.5. La richiesta del P.M. su segnalazione del tribunale	366
3.6. <i>Segue.</i> Il giudice-attore	371

CAPITOLO II
GIURISDIZIONE E COMPETENZA
di
Massimo Fabiani

Sezione I

LA GIURISDIZIONE NEL FALLIMENTO

1. La vocazione universale/territoriale del fallimento	377
2. La giurisdizione nel fallimento	379
3. Giurisdizione e regolamento comunitario	384
4. Procedura principale e procedura secondaria.	388
5. Rapporti fra procedure	391
6. Il riconoscimento delle sentenze di Stati esteri	393
7. Il trasferimento di sede all'estero	398
8. L'eccezione di giurisdizione.	400
9. Le impugnazioni contro le decisioni sulla giurisdizione e il regolamento preventivo di giurisdizione	402

Sezione II

LA COMPETENZA PER LA DICHIARAZIONE DI FALLIMENTO

10. Perimetro del rapporto fra fallimento e competenza.	403
11. La competenza per la dichiarazione di fallimento	404
12. La competenza del tribunale	405
13. L'individuazione del tribunale competente per territorio.	408
14. La sede principale. Nozione.	408
15. Il trasferimento della sede.	410
16. La rilevabilità dell'incompetenza	412
17. Il difetto di competenza. I provvedimenti sulla incompetenza	415
18. Il difetto di competenza rilevato in fase di impugnazione.	416
19. La <i>translatio iudicij</i>	418
20. L'impugnazione del provvedimento sulla incompetenza	422
21. Fallimento, concordato preventivo e competenza.	425

Sezione III

CONFLITTI DI COMPETENZA E LE « COMPETENZE ACCESSORIE »

22. Il conflitto negativo di competenza	427
23. Il conflitto positivo di competenza.	428
24. Il conflitto virtuale di competenza	432
25. Competenza e soci illimitatamente responsabili.	433
26. Competenza e altri procedimenti concorsuali	436

CAPITOLO III
L'ISTRUTTORIA PREFALLIMENTARE
di
Roberta Tiscini

1. L'incostituzionalità dell'art. 15 l. fall.	437
2. L'uso delle forme camerale nel contesto delle procedure concorsuali ed al di fuori di esso	441
3. <i>Segue.</i> Ed in quello specifico dell'art. 15 l. fall.	445
4. La natura di giudizio a cognizione piena o sommaria dell'istruttoria prefallimentare	446
5. Il rito applicabile per colmare le lacune del testo di legge	453
6. Il rinvio alle disposizioni del procedimento in camera di consiglio (art. 15, comma 1, l. fall.)	456
7. La composizione del tribunale competente	459
8. Il procedimento. La forma dell'atto introduttivo	462
9. La necessità (o meno) dell'assistenza tecnica	463
10. La convocazione del debitore	468
11. <i>Segue.</i> La convocazione necessaria del debitore quale regola generale difficilmente suscettibile di eccezioni	469
12. <i>Segue.</i> Il decreto di convocazione.	474
13. L'intervento del pubblico ministero che ha assunto l'iniziativa per la dichiarazione di fallimento	475
14. Il decreto di convocazione, la fissazione dell'udienza ed i relativi termini	478
15. <i>Segue.</i> la notificazione del decreto di convocazione. I nuovi mezzi telematici . .	481
16. Gli ulteriori termini indicati nel decreto di convocazione e la loro riduzione . .	484
17. Il contenuto del decreto di convocazione.	488
18. Il deposito delle memorie e dei documenti	490
19. L'assenza di un regime rigido di preclusioni e la natura del rito: qualche considerazione	491
20. Il deposito di documenti e relazioni tecniche, nonché, per l'imprenditore, dei bilanci relativi agli ultimi tre esercizi, della situazione patrimoniale, economica, finanziaria aggiornata	495
21. Le informazioni urgenti	498
22. L'udienza di comparizione ed i suoi possibili rinvii.	502
23. Le richieste istruttorie. I profili dinamici	504
24. L'onere della prova	509
25. <i>Segue.</i> I singoli mezzi di prova	513
26. La tutela cautelare nell'istruttoria prefallimentare	515
27. <i>Segue.</i> I presupposti della tutela cautelare in corso di istruttoria prefallimentare e le singole misure	519
28. Il limite quantitativo dei debiti scaduti e non pagati quale sbarramento per la dichiarazione di fallimento	524
29. L'oggetto del processo per la dichiarazione di fallimento	530

CAPITOLO IV
LA SENTENZA DICHIARATIVA DI FALLIMENTO
di
Pasqualina Farina

1. Il contenuto della dichiarazione di fallimento	533
---	-----

2. La natura del fallimento	535
3. Le forme della dichiarazione di fallimento	538
4. Le caratteristiche della sentenza di fallimento e la sua (in)idoneità al giudicato.	540
5. Gli effetti della sentenza di fallimento	544
5.1. Lo spossessamento del debitore, l'apertura del concorso ed il divieto di azioni esecutive e cautelari individuali.	545
6. L'abrogazione del quarto comma del vecchio art. 16 l. fall.	547
7. Comunicazione e pubblicazione della sentenza di fallimento.	547

CAPITOLO V

LE IMPUGNAZIONI DEI PROVVEDIMENTI
CHE DECIDONO SULL'ISTANZA DI FALLIMENTO
di

Nicola Rascio e Clarice Delle Donne

1. Premessa. Le impugnazioni dei provvedimenti che decidono sull'istanza di fallimento tra <i>lex specialis</i> e <i>lex generalis</i>	551
2. Il regime di impugnazione del provvedimento che decide della competenza del tribunale adito per la dichiarazione di fallimento nel contesto del sistema disegnato dagli artt. 9, 9-bis e 18 l. fall.	553
2.1. L'impugnazione della declinatoria del tribunale adito con l'istanza di fallimento	554
2.2. L'impugnazione della sentenza di fallimento per motivi di incompetenza.	555
3. L'impugnazione della sentenza di fallimento: l'attuale regime di reclamo "pienamente devolutivo" <i>versus</i> quello dell'appello	559
3.1. La polisemia del carattere "pienamente devolutivo" di un mezzo di impugnazione	563
3.2. L'effetto devolutivo in alcune figure di reclamo già note.	565
3.3. Il rimedio dell'art. 18 l. fall. e l'effetto devolutivo vagheggiato dalla Relazione al d.lg. n. 169/2007: la necessità di distinguere	568
3.3.1. <i>Segue. a)</i> Il dato testuale: la fisionomia del mezzo <i>ex art.</i> 18 l. fall.	569
3.3.2. <i>Segue. b)</i> Le considerazioni di sistema: la forma del provvedimento reclamabile	570
3.3.3. <i>Segue. ...</i> la ricostruzione giurisprudenziale della disciplina dei procedimenti innanzi alla Corte d'appello	571
3.3.4. <i>Segue. ...</i> e l'idoneità al giudicato del provvedimento reclamabile.	572
3.4. La fisionomia del reclamo tra <i>lex specialis</i> dell'art. 18 l. fall. e <i>lex generalis</i> sulle impugnazioni.	573
3.4.1. I termini	575
3.4.2. La legittimazione attiva	578
3.4.3. La legittimazione passiva	580
3.4.4. La legittimazione all'intervento	584
3.4.5. Profili procedurali.	585
3.4.6. La sospensione della liquidazione	587
3.4.7. I motivi di impugnazione e le conseguenze della loro omissione.	591
3.4.8. <i>Segue.</i> Il rilievo d'ufficio (ed i suoi vari limiti).	594
3.4.9. <i>Segue.</i> La disciplina dei <i>nova</i>	595
3.4.10. <i>Segue.</i> Il riparto degli oneri probatori ed i poteri officiosi della Corte d'appello.	597

3.4.11. La decisione nel merito e la rimessione al primo giudice	599
3.4.12. <i>Segue</i> . La sentenza resa in esito al reclamo ed il suo regime . . .	603
3.4.13. <i>Segue</i> . Gli effetti della revoca del fallimento e la relativa decorrenza	604
3.4.14. <i>Segue</i> . Le spese della procedura ed il compenso al curatore . . .	610
4. L'impugnazione del decreto di rigetto dell'istanza di fallimento.	613

V.

GLI ORGANI PREPOSTI AL FALLIMENTO

CAPITOLO I

IL TRIBUNALE FALLIMENTARE

di

Francesco De Santis

Sezione I

SUI RAPPORTI DEL TRIBUNALE CON GLI ALTRI ORGANI DEL FALLIMENTO

1. Gli organi preposti al fallimento dopo le riforme della legge concorsuale del 2006-2007: tra gestione e giurisdizione	624
2. <i>Segue</i> . Gli organi preposti al fallimento: individuazione e rapporti interorganici. Gerarchia o coordinamento funzionale?	629
3. Le funzioni del tribunale. In particolare: sostituzione e revoca del giudice delegato.	631
4. I decreti del tribunale ed il loro controllo giurisdizionale. In particolare: sulla ricorribilità in Cassazione del decreto di revoca del giudice delegato.	634

Sezione II

IL TRIBUNALE QUALE GIUDICE « NATURALE » DELLE AZIONI CHE DERIVANO DAL FALLIMENTO

5. Il tribunale fallimentare quale giudice « naturale » delle azioni che derivano dal fallimento: <i>rationes</i> normative e prospettive evolutive	637
6. La categoria « sistematico-normativa » delle azioni di massa e la sua estensione.	640
7. La categoria « sistematico-normativa » delle azioni concorsuali	642
8. La categoria « sistematico-normativa » delle azioni non concorsuali.	644
9. La categoria « sistematico-normativa » delle azioni che derivano dal fallimento.	646
9.1. Rito ordinario e riti speciali per le azioni che derivano dal fallimento. La competenza in materia cautelare. Rinvio	647
9.2. Le domande di mero accertamento di pretese creditorie nei confronti della massa	648
9.3. Le azioni che subiscono una deviazione dal loro schema legale tipico. .	649
9.4. Rito e competenza del tribunale fallimentare nelle azioni di accertamen- to del credito verso la massa	649
9.4.1. Concentrazione delle tutele dinanzi al tribunale fallimentare e pretese verso terzi	651
9.5. La connotazione soggettiva delle azioni che derivano dal fallimento . .	652

9.5.1.	La posizione processuale del curatore nei giudizi che derivano (e che non derivano) dal fallimento	653
10.	Per una possibile rassegna casistica	659
11.	Le azioni soggette alla regola di competenza dell'art. 24 l. fall.	659
11.1.	Le azioni relative a rapporti posti in essere dalla curatela	659
11.2.	Le azioni di responsabilità contro gli organi della procedura	660
11.3.	Le azioni relative a rapporti di lavoro proposte in costanza di procedura fallimentare	662
11.4.	Le azioni revocatorie (fallimentare ed ordinaria) e di inefficacia degli atti. Il concorso della legittimazione della curatela e del singolo creditore	663
11.5.	Le azioni derivanti dalla facoltà del curatore di sciogliersi dai rapporti pendenti	667
12.	Le azioni che non soggiacciono alla regola di competenza dell'art. 24 l. fall.	669
12.1.	Le azioni reali immobiliari e le azioni possessorie	669
12.2.	Le azioni ereditarie	670
12.3.	Le azioni di accertamento, in particolare quelle di nullità del contratto. 12.3.1. L'azione di accertamento dell'ipoteca	671 672
12.4.	Le azioni di recupero del credito della massa e la connessione con le domande di controcredito	672
12.4.1.	Le azioni riconvenzionali di recupero del credito vantato verso la curatela. <i>Simultaneus processus</i> e sospensione per pregiudizialità necessaria	674
12.4.2.	Le azioni riconvenzionali in sede di opposizione a decreto ingiuntivo	676
12.4.3.	Le azioni di recupero del credito verso il condebitore solidale	677
12.5.	Le azioni risarcitorie.	677
12.5.1.	Le azioni di responsabilità <i>ex art.</i> 146 l. fall.	678
12.5.2.	Le azioni da c.d. abusiva concessione del credito e la loro discussa collocazione sistematica nell'ambito delle azioni di massa	678
12.5.3.	Le azioni di condanna alla reintegrazione nel posto di lavoro	684
12.6.	Le azioni di riscatto	685
12.7.	L'azione surrogatoria	685
12.8.	Le azioni di ripetizione dell'indebito.	686
12.9.	Le azioni di risoluzione (e di annullamento) contrattuale	686
12.9.1.	Le azioni di risoluzione del contratto di locazione.	687
12.10.	L'azione di simulazione del contratto	688
12.11.	Le azioni di opposizione esecutiva	689
13.	Effetti della clausola compromissoria sul potere di azione del curatore e <i>vis attractiva</i> del foro fallimentare	689
13.1.	Effetti del fallimento sull'arbitrato pendente e poteri del curatore.	692
14.	Giurisdizione italiana e <i>vis attractiva concursus</i>	697
15.	Il rito delle cause che derivano dal fallimento.	702
15.1.	Cause che derivano dal fallimento e rito sommario di cognizione	705
16.	La competenza « funzionale » del tribunale fallimentare	706
16.1.	Limiti temporali di eccepibilità e/o rilevabilità dell'incompetenza	706
16.2.	Tribunale civile ordinario e sezione fallimentare del medesimo tribunale.	707
16.3.	Conflitto tra il tribunale fallimentare ed altro tribunale investito di competenza funzionale	709

16.4.	Conflitto fra tribunale fallimentare e giudice amministrativo	710
16.5.	Litispendenza, continenza, connessione	711
16.6.	Dichiarazione di incompetenza del tribunale che ha dichiarato il fallimento e trasmigrazione dei giudizi pendenti promossi dinanzi ad esso <i>ex art. 24 l. fall.</i>	712

CAPITOLO II
IL GIUDICE DELEGATO
di
Francesco De Santis

Sezione I

RUOLO E FUNZIONI DEL GIUDICE DELEGATO NELLA PROCEDURA FALLIMENTARE

1.	Il ruolo e le responsabilità del giudice delegato al « giro di boa » delle riforme della legge concorsuale	713
2.	L'imparzialità del giudice delegato	716
3.	Poteri di vigilanza, poteri di controllo, poteri di veto	718
4.	Le funzioni affidate al giudice delegato nella dinamica dei rapporti interorganici: il sistema	722
4.1.	Il potere di riferire al tribunale	723
4.2.	Il potere di prendere o provocare atti urgenti finalizzati alla conservazione dell'asse fallimentare (cd. « decreti di acquisizione »)	724
4.3.	Il potere di convocazione (<i>la moral suasion</i>)	727
4.4.	Il potere di liquidare i compensi ai professionisti della procedura e di revocarli	728
4.5.	La funzione di decidere i reclami contro gli atti del curatore e del comitato dei creditori	730
4.6.	Il potere di autorizzare le liti attive e passive	731
4.7.	Il potere di nominare gli arbitri.	734
4.8.	La funzione di decidere le domande di insinuazione al passivo: rinvio	734
5.	Forma e sostanza dei provvedimenti del giudice delegato	735

Sezione II

I RECLAMI CONTRO I DECRETI DEL GIUDICE DELEGATO E DEL TRIBUNALE

6.	Il reclamo contro i decreti del giudice delegato e del tribunale: premesse sistematiche e classificatorie. Il reclamo endofallimentare come giudizio « cognitivo » e la sua <i>vis expansiva</i>	736
7.	L'evoluzione funzionale del reclamo <i>ex art. 26 l. fall.</i> nella giurisprudenza costituzionale e le sue ricadute sul diritto vivente prima delle riforme della legge fallimentare.	743
8.	L'ambito oggettivo attuale del reclamo endofallimentare	746
9.	La struttura impugnatoria del giudizio di reclamo <i>ex art. 26 l. fall.</i> e l'applicabilità dei principi e delle norme sulle impugnazioni civili ordinarie.	752
10.	L'interesse e la legittimazione a reclamare. La proposizione di distinti reclami avverso il medesimo provvedimento	757
11.	La competenza del giudice	763

12. Il termine per proporre il reclamo e la sua decorrenza. Inapplicabilità al giudizio di reclamo della sospensione dei termini nel periodo feriale	764
13. Contenuto del reclamo ed oggetto del giudizio. Sulla necessità della difesa tecnica	768
14. Esecutività ed inibitoria del provvedimento reclamato.	770
15. L'instaurazione del contraddittorio, la costituzione del convenuto ed il reclamo incidentale	771
16. L'intervento degli interessati	773
17. La fase di trattazione ed istruttoria	774
18. La decisione del reclamo. La revocabilità del provvedimento reclamato da parte del giudice che lo ha emanato	778
19. Il ricorso in Cassazione.	781
19.1. Tipologia delle decisioni ricorribili (o non ricorribili) in Cassazione.	782

CAPITOLO III

IL COMITATO DEI CREDITORI

di

Fabio Santangeli

1. Breve premessa	791
2. La nomina e l'impossibile rispetto (in prima battuta) dei criteri di composizione del comitato	793
3. Accettazione e rifiuto della nomina	797
4. La sostituzione dei membri del comitato dei creditori ad opera del giudice delegato o della maggioranza dei creditori.	798
5. Modalità di costituzione e funzionamento del comitato dei creditori	801
6. Il giudice delegato quale organo «supplente», e quale giudice del reclamo avverso gli atti o le omissioni del comitato dei creditori	805
7. I compiti del comitato dei creditori	808
8. Rimborsi e compensi dei membri del comitato	814
9. La responsabilità civile e penale del comitato	816

CAPITOLO IV

IL CURATORE

di

Fabio Santangeli

1. Breve premessa	821
-----------------------------	-----

Sezione I

NOMINA E ACCETTAZIONE DEL CURATORE

2. La nomina del curatore. Requisiti e condizioni ostative	823
2.1. Modalità e termini per l'accettazione della nomina	827
2.2. La qualifica di pubblico ufficiale	829

Sezione II

ATTIVITÀ DI AMMINISTRAZIONE E CONTROLLO

- | | | |
|------|---|-----|
| 3. | Le attività del curatore genericamente rivolte al buon andamento della procedura fallimentare e le attività strettamente funzionali alla gestione del patrimonio fallimentare | 833 |
| 3.1. | L'esercizio delle attribuzioni del curatore | 844 |
| 3.2. | Il deposito ed il prelievo di somme ad opera del curatore | 850 |

Sezione III

ATTIVITÀ PROCESSUALE E ATTIVITÀ INFORMATIVA

- | | | |
|------|---|-----|
| 4. | I poteri processuali del curatore | 854 |
| 4.1. | Le azioni processuali sottoposte ad autorizzazione del giudice delegato. | 856 |
| 4.2. | L'esame richiesto al giudice delegato ai fini dell'autorizzazione ed il rapporto con l'approvazione dei creditori del programma di liquidazione e delle azioni ivi inserite <i>ex art. 104-ter</i> comma 2 lett. c), l. fall. | 857 |
| 4.3. | Fattispecie in cui l'autorizzazione non è richiesta | 859 |
| 4.4. | Il divieto del curatore di autonominarsi avvocato. Ed il potere di scegliere gli avvocati a difesa della procedura | 860 |
| 4.5. | Il curatore come parte o terzo rispetto al fallito. Riflessi processuali. | 861 |
| 5. | La relazione particolareggiata e la relazione sommaria del curatore | 862 |
| 5.1. | Termini e modalità di presentazione della relazione | 865 |
| 5.2. | La segretezza | 866 |
| 5.3. | I rapporti riepilogativi | 867 |
| 5.4. | Presentazione e trasmissione telematica dei rapporti riepilogativi | 869 |

Sezione IV

IL CURATORE E IL RECLAMO

- | | | |
|------|--|-----|
| 6. | Il reclamo contro gli atti del curatore | 871 |
| 6.1. | La legittimazione ed i termini per la proposizione del reclamo. | 872 |
| 6.2. | Gli atti e le omissioni del curatore suscettibili di reclamo | 873 |
| 6.3. | I motivi del reclamo | 875 |
| 6.4. | Il procedimento | 878 |
| 6.5. | Impugnazione del decreto | 880 |
| 6.6. | Il reclamo del curatore avverso gli atti del comitato dei creditori e del giudice delegato | 883 |

Sezione V

REVOCA, DIMISSIONI, RESPONSABILITÀ, SOSTITUZIONE E COMPENSO DEL CURATORE

- | | | |
|-----|---|-----|
| 7. | La revoca e le dimissioni del curatore | 886 |
| 8. | La sostituzione del curatore | 895 |
| 9. | La responsabilità civile e contabile del curatore | 900 |
| 10. | Il compenso del curatore | 913 |

CAPITOLO V
LE COMPLESSE AZIONI ED INTERAZIONI
TRA GLI ORGANI DELLA PROCEDURA FALLIMENTARE

di
Fabio Santangeli

1. I diversi rapporti tra gli organi nelle diverse fasi della procedura.	921
2. Spirito collaborativo, ruolo della vigilanza, soluzione dei conflitti tramite sostituzione. Prime coerenti soluzioni applicate	924
3. Le teorie alla base della riforma fallimentare all'esame della prassi applicativa. La crisi degli organi e le ragioni della crisi	926
4. Proposte di modifica degli istituti fallimentari per i fallimenti in cui il comitato dei creditori non si costituisce.	929
5. <i>Segue.</i> Proposte di modifica degli istituti fallimentari per i fallimenti in cui il comitato dei creditori si costituisce. Sulle difficoltà del curatore nel rapporto con il giudice delegato, nonostante le soluzioni del legislatore del fallimento	930
<i>Indice analitico</i>	935